

# IL RISVEGLIO ITALIANO

Per l'Ospedale, le Scuole, il Circolo ed il Teatro italiano in Parigi

Organo delle Colonie Italiane in Francia

Per il decoro del nome italiano in Francia, per l'alleanza tra le due Nazioni

Si pubblica ogni settimana

INSERZIONI A PAGAMENTO

1. a. pagina alla linea... Fr. 1,00 — 2. a. pag. alla linea... Fr. 0,50

Parigi - 10 rue Saulnier - Parigi (IX<sup>e</sup>)

Direttore: Dott. GIUS. PADOVANI

ABBONAMENTI

ANNO ..... Fr. 6 — ITALIA ED ESTERO... Fr. 10.

## Condizione degli Stranieri in Francia

Con opportuna previdenza, i Governi in tutti i paesi alleati si preoccupano sin d'ora di preparare le basi sulle quali dovranno svolgersi le attività industriali e commerciali nel periodo del «Dopo-guerra». Particolarmente la Francia che, seguendo i principii della sua ospitalità tradizionale, ha per il passato aperto, anzi spalancato le porte di casa sua ad amici e nemici, intende ora, con prudente legislazione, far una rigorosa distinzione tra lo straniero alleato che vuol recarle, lealmente, il contributo del proprio lavoro, e lo straniero nemico che tenterebbe rinnovare le antiche insidie.

A tale effetto sono diretti i voti che Conferenze parlamentari, Consigli generali, Camere di commercio, ecc. esprimono pubblicamente per illuminare il Governo circa le misure legislative da concretare in un prossimo avvenire.

Recentemente, la Camera di commercio francese a Parigi esprimeva una serie di voti sulla « Condizione degli stranieri in Francia » (pubblicati nel « Temps » del 13 corr.) che interessano in modo speciale anche gli Italiani qui emigrati.

Penso che su tale questione un largo dibattito merita d'essere intavolato, se non altro per ben precisare sin d'ora in quali condizioni potrebbe trovarsi, dopo la guerra, l'Italiano in Francia, per interessare le autorità competenti ad addolcire le eventuali misure restrittive che fossero proposte, per prevenire tutte le cause di contrasto e di conflitto che potessero sorgere.

E' questo il momento opportuno di studiare a fondo il problema e di provvedere alla sua equa soluzione, perchè certo tanto più salda politicamente sarà l'alleanza dei due paesi latini, quanto più perfetta sarà la loro intesa in tutti i campi economici e sociali.

Mi è sembrato che uno degli avvisi più interessanti a conoscere su tale questione fosse quello autorevole del presidente della nostra Camera di commercio, ed ecco la conversazione che ho avuta, giorni sono, con lui.

S. P.

Intervista con l'ing. dott. A. Della Riecia, presidente della Camera di Commercio.

— Egregio ingegnere; verso la fine della precedente intervista, sette settimane or sono, dopo avermi parlato della emigrazione italiana in Francia, Ella fece alcuni accenni alle «incapacità, degli italiani in Francia ed alla opportunità di regolare, in un momento propizio, questa importante questione, nelle forme legali, in un senso più consono col carattere delle presenti relazioni fra i due paesi.

Ella non può, quindi, non aver notato, nel « Temps » del 13 corr., i voti emessi dalla Camera di commercio di Parigi sulla condizione degli stranieri in Francia? Che cosa gli ne pare?

— Certo, li ho notati; e mi è parso che, come tutte le cose umane, contenessero del buono e del meno buono. Chiaramente trasparivano le preoccupazioni, gli intendimenti e le persuasioni dei votanti: la Francia avrà bisogno di operai stranieri, più che di dirigenti stranieri; i capitali stranieri potranno trovare impiego in Francia, ma essi devono essere resi per quanto è possibile poco inavventi; l'applicazione reciproca, per parte di altre nazioni, di disposizioni simili a quelle che vengono suggerite, potrà darsi, ma non pare temibile.

Resta da vedere se le persuasioni dei legislatori saranno poi interamente conformi a quelle dei detti votanti.

— Come giudica Lei le disposizioni concernenti la condizione delle persone?

— Le credo in genere meritevoli, con pochi emendamenti, di esser tradotte in leggi; inoltre, opportuni regolamenti dovrebbero concorrere a spianare certe pieghe che altrimenti ferirebbero cavallo e cavaliere.

Comprendo la progettata istituzione di una « déclaration de séjour temporaire », di un « avis de résidence », di una « admission à domicile », ma ritengo che vada studiato un sistema semplice ed elastico. L'istituzione di un libretto personale registrato, specie di

passaporto per l'interno, destinato alla iscrizione di tutte quante le autorizzazioni concernenti lo stato ed i cambiamenti di stato dello straniero in Francia, parrebbe dovere offrire un utile contollo all'Amministrazione. Un simile libretto, mentre costituirebbe un serio impaccio allo straniero malintenzionato, potrebbe invece agevolare le pratiche dello straniero onesto.

Legittima mi pare altresì la revisione delle naturalizzazioni accordate negli ultimi dieci anni, e la negazione delle naturalizzazioni ai tedeschi finchè sarà in vigore la legge Dellbrück; ma ritengo che l'esigenza di dieci anni di «admission à domicile », (o sia ogni «résidence », esclusa qualunque ne sia stata la durata) potrà essere più tardi condonata per quanto riguarda gli Italiani.

E' egualmente giustificata mi pare l'interdizione di acquisto e di affitto di immobili siti in certe zone senza apposita autorizzazione; nonché, a rigore, la compilazione di liste regionali di industrie e di commerci che gli stranieri non possano esse citare nella regione che previa ad guata autorizzazione; ma trovo che il voto tendente a far dichiarare gli stranieri « impiegati », in Francia (e solo questi) inatti a compiere atti giuridici suscettibili di far sorgere, modificare o spegnere un diritto, è espresso in modo da poter essere interpretato oltre ed all'infuori delle intenzioni dei votanti.

— E delle disposizioni concernenti la condizione delle società costituite in Francia, che mi può dire?

— Ottima parmi l'idea di assoggettare le società straniere funzionanti in Francia ai medesimi obblighi di pubblicità delle società francesi.

Opportuna sembrami la disposizione per cui una società straniera non possa dirsi francese o nazionale; al pari di quella che tende ad evitare gli equivoci sul nome sociale.

L'istituzione, poi, di un libro speciale, a disposizione del pubblico, presso i tribunali di commercio, può essere una buona cosa, se saranno adeguatamente specificate le iscrizioni obbligatorie e se saranno convenientemente vincolate a queste le responsabilità sociali.

In quanto alle esigenze che almeno un quarto del capitale sia francese e che i tre quarti degli amministratori siano francesi, esse non potranno, nel caso di società prevalentemente straniere, che condurre a sotterfugi, poiché i veri interessati sapranno valersi, come suol dirsi, di uomini di paglia, tanto come azionisti quanto come amministratori.

E l'apposizione di un timbro speciale sui titoli riservati ai francesi, per cui i relativi dividendi non sieno pagabili a stranieri, non potrà, semmai, che deprezzare sul mercato questi titoli riservati rispetto ai rimanenti.

— E del voto per cui gerente, amministratore delegato e direttore debbono essere francesi, che ne pensa?

— Siccome mi tocca da vicino, permetterà che mi astenga...

— Ma Lei è italiano, non tedesco!

— Lasciamo fare al legislatore, e confidiamo in lui!

### L'importazione degli Alcolici stranieri

Un recente decreto del Governo francese modifica secondo la tariffa seguente i diritti di dogana per gli alcolici stranieri di importazione:

Aequivaliti in bottiglie o altrimenti (per ettolitro) Tariffa generale Fr. 450 — Tariffa minima Fr. 300.

Alcolici importati da fabbricanti di vini e liquori (per ettolitro) Tariffa generale Fr. 80 — Tariffa minima Fr. 70.

Gli alcolici comperati anteriormente al 6 aprile 1916 sono soggetti a speciali riduzioni.

## Il nuovo programma della Dante Alighieri

La guerra, come ho accennato in un numero precedente, ha scavato una trincea profonda tra il passato della « Dante Alighieri » di Parigi e l'avvenire; ha sconvolto interamente i disegni che il Comitato direttivo della istituzione aveva in animo d'attuare nella cerchia della nostra colonia; gli ha posto innanzi nuovi problemi da risolvere, nuovi ideali da raggiungere.

Il principio dell'azione rimane sempre lo stesso; ma il programma ne va allargato e il campo esteso, l'azione stessa va condotta con maggiore vigore ed energia.

Non basta più spargere tra i nostri emigrati il culto della patria lingua; è d'uopo, soprattutto, diffondere tra essi il sentimento dell'italianità, far penetrare nella loro mente la coscienza di appartenere ad un grande paese, esaltare nei loro cuori la fierezza della loro origine nazionale.

E' necessario che que' sentimenti di patriottismo che sino ad ora rimanevano soffocati in molti Italiani sotto un cumulo d'indifferenza, di timidità e d'altri pregiudizi, scuotano questo peso morto, s'espandano liberamente, si affermino sinceramente senza alcuna preoccupazione, in qualunque circostanza, dinanzi a tutti.

Bisogna che il «Civis romanus sum» risuoni sulle labbra di tutti i nostri emigrati con quell'orgoglio nell'accento che impone il rispetto, che guadagna l'ammirazione generale.

L'attuazione di tale opera favoriscono le presenti circostanze.

L'eroismo dei nostri prodi ha compiuto nell'intimo di molti nostri emigrati come il primo lavoro dell'ara: ha smosso profondamente quel sabbione arido e secco di ogni affetto patriottico che pareva la loro psiche, ha riportato alla superficie sentimenti, fierezze, entusiasmi ignorati, ha rivelato che quel terreno non domandava altro che d'essere lavorato, per fruttificare.

Ora, è la « Dante Alighieri » quella che deve gettarvi la semente a piene mani, che deve coltivarne i germogli, che deve crescerne le piante a messe rigogliosa e feconda.

Da qualche tempo, il Comitato parigino della « Dante Alighieri » pensa a tale compito. Ma, istruito dalla esperienza del passato, ha voluto, prima di porsi all'opera, assicurarsi il concorso e la collaborazione del Comitato Centrale, oltre che gli incoraggiamenti del nostro ambasciatore.

Nel maggio scorso, il conte Avogli Trotti, presidente del Comitato parigino, accompagnando una sua relazione sulle vicende della « Dante » a Parigi, esprimeva infatti alla presidenza del Comitato Centrale il pensiero che « appunto in quest'ora memorabile, l'istituzione dovrebbe maggiormente esplicare la propria operosità e potrebbe ancora a Parigi rendere utili servizi al nostro Paese » e nel testo della sua relazione osservava che lo « Ambasciatore l'aveva informato che avrebbe visto con piacere la sezione parigina risorgere a nuova vita ».

A nome di S. E. il cav. Boselli, il comm. Zaccagnini, segretario generale della « Dante Alighieri », esortava il Comitato parigino a proseguire l'opera sua per far rinascere la « Dante » e pur non dissimulandosi « le difficoltà non lievi che si debbono vincere, specie in un centro così vasto come Parigi, per tenere stretti in un fascio ideale volti e pochi italiani, il più delle volte solamente occupati e preoccupati dei loro affari », sperava che dette difficoltà non dovessero costituire un'impossibilità « tanto più — osservava — che dalle cose riferite ho visto come si fosse trovato un terreno pratico su cui impostare l'azione del Comitato ».

E come complemento di questa azione, indicava come la « Dante » massime in questo momento, potrebbe anche compiere l'ufficio di sempre meglio e più saldamente ravvicinare i Francesi e gli Italiani, di mettere in buona luce le ragioni vere su cui l'unione dei due popoli deve fondarsi.

Il programma d'azione che la « Dante » rinata dovrebbe svolgere si riassume in queste parole che tolgo dalla corrispondenza scambiata tra il Comitato parigino e la Direzione centrale: « Si tratta di ravvivare nell'animo dei connazionali qui residenti il sentimento d'italianità, di renderli e mantenerli fieri della loro origine ». E rendendo omaggio all'opera preziosa che le Scuole Italiane vanno compiendo tra i giovani della colonia, ma « in un campo forzatamente limitato », la presidenza del Comitato parigino notava

che « la « Dante Alighieri » dovrebbe completare quest'opera educando il sentimento dei nostri connazionali, impedendo che il lungo soggiorno all'estero faccia loro dimenticare il Paese natio ».

Il Comitato parigino specificava anzi a qual classe d'Italiani dovrebbe rivolgersi in modo particolare quest'azione di propaganda. Scriveva infatti: « Chi conosce la Metropoli nella quale viviamo, si rende conto delle difficoltà di stabilire e mantenere il contatto fra gli italiani qui residenti, non parlo delle poche centinaia di connazionali che fanno parte delle società italiane di Parigi; ma delle molte migliaia che vivono sparsi nella folla locale, ricordando a mala pena il Paese nostro e purtroppo spesso considerando la Patria come una matrigna. Sono questi ultimi che hanno bisogno della « Dante Alighieri » ed è di loro che la « Dante » ha il dovere di occuparsi ».

Quali i mezzi di tale propaganda d'italianità?

Vari e diversi, ma caposaldo dell'azione un ciclo di Conferenze da tenere mensilmente in ciascuno dei quattro quartieri della metropoli (nagormente popolati di connazionali (Montmartre, Villette, Boulogne e un quartiere del centro), sopra argomenti diversi, ma tutti metteno capo al «light-motif» della GRANDEZZA D'ITALIA; una specie di cattedra ambulante d'educazione patriottica; una face di Italianità che si porterà di quartiere in quartiere per illuminare ed accendere la coscienza dei nostri emigrati dimentichi della patria; un vessillo simbolico che si planterà nel centro di Parigi per raggrupparvi attorno tutti gli Italiani.

S. P.

Possiamo precisare qualche dato del nuovo Programma del Comitato parigino della « Dante ».— Parte principale di questo programma sarà un ciclo di Conferenze da tenersi in ciascuno dei quattro quartieri maggiormente popolati di Italiani. Il ciclo sarà inaugurato nel settembre dallo on. Arturo Vecchini, il grande-penalista, designato a tale alto compito dal Comitato centrale di Roma. — A quanto prima più ampi particolari.

### La guerra d'Italia

Delle rappresentazioni cinematografiche fu detto molto male e molto bene e sempre con ragione.

Rimpiango il tempo perso ed il denaro speso per vedere le buffonate di Charlot, mentre trovo che fu bene speso tempo e denaro per vedere il film della spedizione Scott.

Ora però che assisto alla rappresentazione del film « La guerra d'Italia » a Teatro Regio, trovo che il cinematografo è lo spettacolo il più interessante che si possa offrire a delle persone colte. — Il

scandalo di tale grandioso lavoro sono un crescendo continuo di una vera meraviglia. S'assistere trepidanti al trasporto di cannoni a molte migliaia di metri d'altezza. Si vedono i soldati marciare cogli «skées», arrampicarsi su delle corde e delle altezze vertiginose, trasportare materiali e munizioni fra delle burrasche di neve, puntare i canoni e tirare, slanciarsi sul nemico alla bajonetta, metterlo in fuga e fare dei prigionieri. Si vedono gli alpini costruire un altare di ghiaccio ed impiantarvi una gran croce di neve, si assiste alla messa. Si vede un tramonto di sole dietro un colle con un gicco di colori tale da dimenticare che si assiste ad una rappresentazione cinematografica ma da credere di trovarsi alla splendida realtà.

Durante le due ore che dura la rappresentazione provai delle sensazioni indescrivibili: orrore, sorpresa, ammirazione, entusiasmo. Di tutti i film che vidi in vari paesi, questo è il più bello, il più grandioso, il più attraente, il più affascinante. Quanto poi alla musica che accompagna la rappresentazione è una sublime trovata artistica. Gli inni di guerra alternano con le sonate più terribili melo-te del «Mefistofele», della «Gioconda», del «Atraco», del «Falstaff» fanno gustare molto a proposito le varie fasi di questo magnifico spettacolo.

G. Penso.

### CHIAMATA ALLE ARMI

Riformati della marina chiamati a nuova visita

Sono chiamati a nuova visita gli iscritti di leva marittima ed i militari riformati del corpo dei Reali Equipaggi nati negli anni 1882, 83, 84, 85, 86, 87 e 88.

## Un altro suono di campana

Per l'integrità della Patria e per la sua lingua

E' la lingua il solo elemento della nazionalità di un popolo?

Evidentemente no; gli elementi della nazionalità di un popolo sono vari: Leggi, istituzioni, costumi, storia, abitudini, affetti, lingua.

Si può dedurre da ciò che si possa appartenere a una data nazionalità, all'italiana, per esempio, allorchando si sia privi di uno o parecchi dei suddetti elementi?

Posi la questione a parecchie persone, ed ecco le risposte che ne ebbi: Una di esse mi rispose che, poiché la lingua non è il solo elemento della nazionalità di un popolo, si può benissimo esser di nazionalità italiana, senza possedere l'elemento della lingua italiana. Una seconda persona mi diede la stessa risposta per l'elemento: « leggi: una terza per l'elemento: « costumi »; e così via di seguito, di sorte che tutte insieme queste varie persone riuscirono a poter sopprimere tutti gli elementi costituenti la nazionalità italiana, senza sopprimere la nazionalità stessa.

Conclusione: Si può essere italiani senza possedere nessun elemento costitutivo della nazionalità italiana. In altri termini si può essere italiani, senza essere italiani. E su questo punto siamo fissati.

Ma, a mio modesto avviso, è un grave errore confondere nazionalità con patriottismo. Il sig. Falletti, quando si domanda se « possono sentire il sentimento di italianità » coloro che difendono l'uso della lingua francese in Italia, fa una questione di patriottismo, non di nazionalità. La questione è egualmente interessante, ma totalmente diversa; e nessuno corrà farci credere che sia vero patriota italiano colui che per qualsiasi motivo, a qualsiasi fine, e con qualsiasi mezzo difende e propaga in Italia, a detrimento della lingua italiana, l'uso di una lingua straniera, quale essa sia.

E' vero che in Alsazia, benchè vi si parli « boche » l'anima nazionale è schiettamente francese: ma perchè la Germania si sforzò sempre con tanta perseveranza e con tanto accanimento a sradicarvi il culto della lingua francese? Perchè sradicando il culto della lingua, si sradica fatalmente il culto della patria.

Perchè gli Austriaci si sono sempre ostinatamente opposti all'istituzione di una Università italiana a Trento, a Trieste ed in altre città irredente? Perchè sapevano molto bene che l'uso della lingua italiana era il mezzo più efficace per mantenere viva la fiamma del patriottismo italiano. E perchè il governo nostro, i suoi rappresentanti all'estero, e tanti eminenti e benemeriti connazionali si adoperano con tanto amore e con tanto sacrificio per propagare la lingua italiana fra gli emigrati d'Italia?

Sono ancora nella memoria di tutti le sante parole con le quali l'on. Tittoni si presentava per la prima volta, come Ambasciatore d'Italia, alla Colonia Italiana di Parigi, nel 4 giugno 1910:

In ogni caso e sempre — egli diceva — conservate il dolce idioma di Dante, e non per Voi soli, ma anche e soprattutto per i vostri figli, per la vostra generazione, pei nati dai nati, e per quelli che da essi nasceranno. Sarà questo per Voi il miglior modo di assolvere il vostro tributo di riconoscenza e di filiale affetto verso la patria.

La lingua è il primo elemento, il simbolo più puro, più bello e più nobile della nazionalità di un popolo, e del patriottismo nazionale. — Coloro che propugnano in Italia l'uso di un'altra lingua che non sia l'italiana, non sono patrioti; e se si dicono tali, lo fanno solo per calunniare il patriottismo.

Il mio amico Falletti fa bene a dare questo allarme; altri veramente l'avevano dato prima di lui e sotto altre forme, ed io fra i primi nel « Risveglio Italiano » del 10 maggio 1914. Ma non fummo ascoltati. — Auguro al sig. Falletti migliore e più immediata riuscita; perchè questo problema se non è risolto a tempo, può, a lungo andare, divenire più grave di quel che non si pensi. — E' bene che il male sia estirpato, prima che diventi canceroso.

B. Magagnoli.

Ho letto nell'ultimo numero del suo pregiato giornale « Questione di Lingua ».

Siccome il suo articolo mi tocca personalmente, mi permetta di farle osservare che la S. V. sposta completamente la questione.

I grandi drammaturghi Gallina e Ferravilla, che hanno tanto divertito gli Italiani coi loro dialetti, non ebbero mai la pretesione di introdurre nelle scuole italiane i loro dialetti.

I Valdostani invece vogliono introdurre nelle scuole italiane il loro dialetto... a detrimento della lingua italiana, e lo vogliono impartito da insegnanti patentati francesi (leggansi i numeri del giornale Valdostano).

Dal numero del 15 u. s. stralcio il brano seguente, e lo trascrivo in dialetto... Valdostano senza mutare sillaba:

« Oui, nous l'étudierons notre langue maternelle, en dépit des tracasseries et des luttes des régisseurs politiques et administratifs. »

« Farceurs, contentez vous de palper vos jetons de présence ou vos gros é-moulements et laissez notre français tranquille (sic). Il ne vient pas de vous et tout ce que vous ferez pour le contraindre et l'étouffer n'aboutira qu'à ce que les Italiens appellent: « un buco nell'acqua », un trou dans l'eau. »

« Le jour où nous aurions perdu notre langue, nous serions peut-être des Italiens médiocres, des Piemontais passables, mais nous ne serions plus de véritables Valdostans. »

Non entro nella questione scientifica, cioè, se la lingua sia l'unico elemento della nazionalità d'un popolo, oppure se la lingua basti a costituire la nazionalità d'un popolo; ma dico ed asserisco che la lingua aiuta a conservare la nazionalità d'un popolo.

Ora mi domando se i Valdostani, che lottano per introdurre un'altra lingua nelle nostre scuole italiane, sentono alto il sentimento d'italianità. — Lo rispondo: No.

Firmino Falletti.

La discussione rimane aperta.

N. d. R.



## ECHI

Il generale Dallolio, reduce da Londra, si trattiene, prima di ripartire per l'Italia, qualche giorno a Parigi. Durante il suo breve soggiorno, si recò col ministro Thomas ed altre personalità a visitare il fronte della Somma; fece colazione in una baracca primitiva a poca distanza dal nemico, mentre le « marmittes » e gli obici d'ogni calibro saltavano allegramente intorno... come disarmate dinanzi all'imperturbabilità del nostro generale.

Il cav. uff. A. Arrigoni e la sua gentile signora si sono recati nella loro villa in Italia.

— L'abate Petitgat è partito per Villeneuve.

L'egregio collega P. Croci ha avuto il dolore di perdere la madre sua, donna di nobili sensi e d'alta dignità di vita.

Esprimiamo al collega le nostre sincere condoglianze.

Il dott. Ballerini, segretario della nostra Camera di Commercio, è rientrato a Parigi.

L'Inno « Italia » del brillante maestro Mario Costa è stato cantato al Teatro Lirico di Milano da cinquecento studenti con accompagnamento dell'orchestra della Scala, sotto la direzione dell'autore. Alla ripresa dell'Inno, l'orchestra suonò nello stesso tempo la Marsigliese, mentre le campane suonavano l'Inno russo e gliottoni l'Inno inglese e la Brabançonne. Il successo è stato prodigioso.

L'Inno « Italia » sarà cantato di nuovo, prossimamente a Roma, alla villa Borghese, da otto mila voci di ragazzi delle scuole.

Anatole France si recherà prossimamente in Italia per un ciclo di conferenze.

La settimana scorsa, si vendettero all'« Hôtel Drouot » vari quadri delle scuole Italiane: una Vergine d'uno scolare del Giambellino raggiunge 6000 fr.; una Vergine della scuola del Botticelli 5100; un ritratto di gentiluomo della scuola veneziana del XV secolo, 4150.

Tra i partenti richiamati dell'ultima classe, segnaliamo il nome dello

Ubaldo Triaca, così simpaticamente noto nella nostra colonia. Allo egregio ingegnere un cordiale saluto ed un « arrivederci ».

Leggiamo nell'ultimo « Bulletin de l'Agence Commerciale Franco-Italienne » dell'egregio collega Merlino, due interessanti articoli sull'« Apres-Guerre » e sulle « Foires ». Lo stesso numero contiene poi la lista completa degli Espositori della Fiera di Lione.

Raccomandiamo ai nostri lettori l'ufficio del sig. Hasselot, traduttore-giurato, direttore dello studio d'avvocati internazionali, 9 place de la Bourse; angolo rue de la Banque.

Tutti possono rivolgersi a questo studio, per traduzioni, carte di matrimonio, atti di nascita, formalità matrimoniali e di naturalizzazione ecc. ecc., come anche per consultazioni sulle leggi francesi, italiane, ecc.

Il dott. Hasselot desiderando di essere utile alla colonia italiana, per tutti gli affari legali ed amministrativi relativi all'Italia, ha aggregato al suo studio l'avv. Greppi che possono con sultare dalle 10 alle 12 di ogni giorno.

Un mese d'aria sana ai piccoli italiani poveri

Il dott. Guelpa e Palazzoli fanno i loro anticipati e vivi ringraziamenti a tutte le persone di bene che col loro generoso concorso vorranno sostenerli in questa Opera di sana previdenza sociale.

Intanto essi sono fortunati di iscriverne per primo oblatore in quest'anno S. E. il nostro Ambasciatore, il quale ha già ver-

sato la somma di 150 franchi. — Aggiunta a quella di 380, residuo dell'attivo della gestione 1915, esse vanno a costituire il primo fondo che assicurerà il funzionamento regolare dell'Opera durante l'anno 1916.

Le offerte saranno ricevute al Consolato d'Italia, 50 rue de Varenne.

Per una pergamena ad Antonio Salandra

La nostra simpatica consorella « La Grande Italia » sta preparando, dietro incarico ricevuto dalla presidenza del comitato, un numero speciale di gran lusso, illustrante in quattro « clichés » l'insieme della Pergamena.

La pubblicazione conterrà inoltre i ritratti ed i cenni biografici dei membri del comitato organizzatore, dovuti alla penna del nostro collega Nalbone.

È il numero del 7 agosto che il direttore della « Grande Italia », cav. G. Mazzoni, dedicherà a tale illustrazione: quanti desiderassero riceverne copie, sono pregati d'indirizzarsi all'ufficio della rivista 37, Avenue Victor Hugo, prima del 3 agosto.

Organizzato dal collega A. Nalbone, avrà luogo domenica 6 agosto p.v. alle ore 3, alla Mairie del X arr. — come abbiamo già annunziato — un grande concerto vocale e strumentale per l'esposizione alla colonia della Pergamena all'on. Salandra. Vi presteranno concorso vari notevoli artisti

dell'Opéra e dell'Opéra Comique. Tutti gli italiani sono cordialmente invitati ad intervenire.

« Italia Irredenta »

(Trentino, Trieste, Friuli orientale, Istria, Fiume e Dalmazia)

La « Trento e Trieste » di Parigi, ispirandosi agli alti fini della guerra di redenzione che la patria nostra sostiene, s'è trasformata nella nuova società « Italia Irredenta ». La trasformazione è stata deliberata all'unanimità da oltre un centinaio di nostri connazionali irredenti, Trentini, Trentini, Goriziani, Fiumani, Istriani e Dalmati, ex-soci della « Trento e Trieste » riunitisi domenica 9 corr. nella sala dell'« Unione Italiana ».

L'« Italia Irredenta » (Trentino, Trieste, Friuli orientale, Istria, Fiume e Dalmazia) comprende gli Italiani originari di tutte e sei le provincie soggette ancora per poco all'oppressione austro-ungarica, e che hanno formato e formano sempre il programma integrale delle rivendicazioni nazionali propuginate dal partito irredentista italiano, resosi tanto benemerito nella propaganda per la partecipazione dell'Italia alla guerra europea a fianco dei suoi alleati naturali contro la barbarie e la tirannia austro-ungarica-tedesca. Alla riunione, oltre che ai soci effettivi, irredenti, presero parte anche molti italiani regnicoli come soci aderenti dando, con la loro presenza ed il loro appoggio morale e materiale, prova di quella solidarietà e concordia nazionali, che c'ispirano tanta sicura fiducia nelle sorti della patria più grande.

Il prof. Antonio Rosa, triestino, docente alla Sorbona, e il dott. Alessandro Dudan, dalmata di Spalato, con discorsi frequentemente applauditi illustrarono gli scopi dell'« Italia Irredenta », tra i quali primizia quello di curare gli interessi materiali degli irredenti residenti in Francia, che purtroppo privi ancora di regolare diritto di cittadinanza italiana e perseguitati tuttora dall'infamante sudditanza austro-ungarica da essi sempre ripudiata, sono spesso esposti a immeritate e finora inevitabili sofferenze ed umiliazioni. — La nuova società, che spera certamente di poter contare sul valido appoggio delle autorità italiane di Parigi e del Regno e dai vari Comitati di irredenti esistenti in tutte le maggiori città d'Italia, potrà in questo campo rendersi molto utile e compiere qui per i figli delle nostre terre oppresse dall'opera di redenzione che i soldati d'Italia stanno compiendo con le armi oltre l'ingiusto confine.

Gli altri scopi che la Società si prefigge sono quelli di rendere più intimi i rapporti di cordiale amicizia tra gli Italiani delle provincie irredente soggette ancora all'Austria-Ungheria, e di divulgare sempre più qui la conoscenza delle terre irredente trentine ed adriatiche. I mezzi d'azione dell'« Italia Irredenta » saranno la beneficenza, conferenze, pubblicazioni e una biblioteca sociale; le bandiere della società sono quelle delle sei provincie irredente ornate del tricolore italiano. Lo statuto sociale venne approvato dall'assemblea all'unanimità, e sarà deposto, conforme alle leggi, alla Prefettura di Parigi. Su proposta del socio sig. Tumisch, fra patriottici applausi fu raccolta tra i presenti una discreta somma per la « Croce rossa » italiana; si decise pure per acclamazione di far pervenire a S. M. il Re un omaggio di devozione, di

inviare un saluto augurale a S. E. il presidente il Consiglio dei Ministri, on. Boselli, e a S. E. il presidente del Consiglio dei Ministri di Francia, on. Briand, di rivolgere un fervido augurio e un saluto riconoscente al generale Cadorna per l'esercito che combatte per le nostre terre e al Ministro della Marina per la flotta liberatrice del nostro mare, di porgere a S. E. l'ambasciatore d'Italia, sen. Tittoni gli ossequi più rispettosi, e mandare telegrammi di simpatia alla presidenza della « Dante Alighieri » e al « Comitato Centrale degli Irredenti » a Roma.

Il Consiglio direttivo della nuova società riuscì composto di 24 membri, che elessero l'ufficio presidenziale così: presidente, il prof. Antonio Rosa; vice-presidenti, il comm. E. Liebman, banchiere triestino, e il comm. dott. G. Guelpa, quale socio aderente; segretario generale il dott. Alessandro Dudan, dalmata; segretario aggiunto il sig. Giovanni Parietti, presidente della « Lira Italiana »; tesoriere il sig. E. Cabonetti, trentino; tesoriere aggiunto il sig. E. Jammaron.

Del consiglio fanno parte, quali soci a derenti, il cav. V. Cerutti, il cav. C. Colletti, il cav. G. Gay, l'ing. E. Nicolini, presidenti delle ben note società della Colonia italiana di Parigi.

Risposero ai telegrammi mandati dalla « Italia Irredenta » il ministro Boselli, il comm. Segrè, comm. Zaccagnini, Briand, ministro Corsi generale Cadorna, ecc. — Tutti bene augurando alla nuova società.

Gran Caffè-Ristorante

posizione centrale, telefono, metterebbe a disposizione e vastissima sala per riunioni, a Società Italiana. — Telefonare: Trudaine 59-33.

STUDIOSI

DELLA LINGUA ITALIANA Prima di visitare l'Italia, per completare la vostra cultura, LEGGETE IN ITALIA TRA GLI ITALIANI del Dott. GIUS. PADOVANI — Volume illustrato — Vuibert ed., 63, Boul. St. Germain - Paris — 3 fr. —

Rivista delle Nazioni Latine

Rassegna mensile delle questioni internazionali dei popoli latini

— Esce il primo d'ogni mese —

Direttori: Guglielmo Ferrero e Julien Luchaire

Abbon. annuo L. 18 - Semestr. L. 10

Numero separato L. 1,50.

FIRENZE - 5, Piazza Strozzi

Nous recommandons à tous nos compatriotes qui viennent en France de lire

Le Figaro

grand journal du matin à 4 et 6 pages 10 centimes le numéro

Tous les mercredis, dessin de Forain

Tip. Ris: It. 65, Faubourg St-Denis

Le Gérant: André Flies

Istituto Coloniale Italiano

— ROMA —

Piazza Venezia n. 11

L'Istituto Coloniale Italiano si propone di cooperare al rapido riprendere e intensificare dei rapporti commerciali coi Paesi esteri e specialmente con quelli ove fanno capo e arriveranno le correnti dell'emigrazione italiana.

È quindi necessaria una più esatta, reciproca e continuata conoscenza dei mercati stranieri e italiani. Per tale scopo immediato, in accordo con i Ministri degli Esteri, delle Colonie, dell'Agricoltura, Industria e Commercio e del Commissario dell'Emigrazione, l'Istituto Coloniale Ita-

lione ha costituito un Ufficio per le informazioni commerciali e coloniali.

Questo Ufficio, in maniera rapida e precisa, procurerà al produttore e al compratore straniero e italiano, notizie e dati:

— sulle materie prime e semi lavorate, sui prodotti agricoli e industriali italiani ed esteri;

— sulle abitudini commerciali, sulle esigenze del consumo, sulla situazione dei mercati italiani ed esteri;

— sulle condizioni di imballaggio e di spedizione delle merci in Italia e all'estero;

— sui mezzi di comunicazione, di trasporto, di approdo, consigliando, caso per caso, quelli più convenienti, e sui diritti marittimi;

— sulla interpretazione e applicazione delle tariffe doganali, delle convenzioni commerciali, dei certificati di origine, dei

permessi d'importazione ed esportazione, di transito, ecc.;

— sugli Istituti di credito che per l'Italia e per l'estero hanno rapporti con il commercio di esportazione e importazione;

— sulle informazioni che, pur essendo di indole personale e riservata, riguardano la nostra attività commerciale.

L'ufficio per le informazioni commerciali e coloniali, tenendosi in continuo e diretto contatto con il ceto agricolo, industriale e commerciale, indicherà:

— la Ditta estere che acquistano e possono acquistare i prodotti dell'agricoltura e dell'industria italiana;

— le Case commissionarie e i rappresentanti di commercio la cui opera onesta e competente può secondare, moltiplicare e assicurare gli scambi commerciali fra l'Italia e i Paesi esteri.

L'Ufficio delle informazioni commercia-

li e coloniali, per i continui rapporti con gli Uffici tecnici governativi, darà la sua collaborazione volenterosa e assidua, per la sollecita risoluzione di tutte le questioni generali e particolari che, di indole commerciale e industriale potranno intervenire con le pubbliche amministrazioni dello Stato italiano.

Fotografia H. Sjoval

Esecuzione artistica in tutti i lavori fotografici

Specialità in Platinotipie

25, Boulevard des Italiens

PLOMBERIE, ELECTRICITE

Eau - Gaz

SPECIALITÉ D'APPAREILS

& DE BECS RENVERSES

Installations sanitaires

MAISON RIFFARD

18, rue des Petits Champs

PARIS (2<sup>e</sup>)

Seuls Fournisseurs de la Colonie Italienne en France

18, RUE DES MATHURINS & 47, B<sup>is</sup> HAUSMANN (Opéra)

LEHAMMAM

BAINS TURCO-ROMAINS

SANTÉ, FORCE, HYGIÈNE

FONDÉ en 1876

Italianissima

Direttore: Conte G. Visconti di Modrone

Redattore Capo: Edgardo Longoni

Pubblicazione mensile inviata a tutti i soci della Fratelli d'Italia, associazione per l'Italianità.

Milano - Via Cerva 44

Quota annuale L. 3

Il Marzocco

Dir.: Adolfo Orvieto

Letteratura - Arte - Attualità

— Si pubblica la Domenica —

Abbonamento per l'Estero 10.— Franchi

Via Enrico Poggi - Firenze

Ristorante Italiano

- ARRIGONI -

23, 25, 27, 29 Passage de l'Opéra

Tutti sanno come vi si mangia come vi si beve!

- Telefono -

VERMOUTH "MARTINI.. MARTINI & ROSSI TORINO

Ristoranti Italiani Francesco Poccardi

12, Rue Favart - 9, Boulevard des Italiens PARIS

CASE RINOMATE PER LA LORO OTTIMA CUCINA

PICCOLI SALONI - SALONE PER 200 COPERTI

Telef. Gutemberg 50-32 (Opéra Comique)

— (Ancienne Maison Zucco) - Telef. Centrale 55-64 —

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI - ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

AGENZIE a NICE, 28 Rue Berlioz - a PARIGI, 31 E. Marcel.

VINO

VERMOUTH

QUALITÀ

RACCOMANDATA

BANCO di ROMA

Cap. soc.: L. 150.000.000 (interam. versato)

Sede soc.: Roma, Corso Umberto I (palaz. propr.)

FILIALI IN ITALIA E ALL'ESTERO

Alba (con ufficio a Canale) - Albano Laziale, Alessandria d'Egitto, Arezzo, Aveva no, Bagni di Montecatini, Barcellona (Spagna) - Bengasi (Cirenaica) - Bracciano, Cairo (Egitto) - Canelli, Castelnuovo di Garfagnana - Corneto Tarquinia - Costantinopoli - Derna - Fabriano - Fara Sabina - Fermo - Firenze - Fossano (con ufficio a Centallo) - Frascati - Frosinone - Genova - Lucca - Malta - Mondovì (con ufficio a Carrù) - Montblanch (Spagna) - Napoli - Orbetello - Orvieto - Palestrina - Parigi - Pinerolo - Porto San Giorgio - Roma - Siena - Subiaco - Tarragona (Spagna) - Tivoli - Torino - Torre Annunziata - Tripoli d'Africa - Velletri - Viareggio - Viterbo.

Operazioni e servizi diversi della sede di Parigi:

15, Rue de Choiseul, 15

Conti correnti liberi e vincolati - Buoni fruttiferi - Emissione e pagamento di assegni (chèques) e lettere di credito in Italia e sull'estero - Cambio di valute divise estere - Compra e vendita di Titoli - Sconto ed incasso di effetti in Francia, Italia ed Estero, Note di pegno (warrants), Cedole scadute e Titoli rimborsabili - Trasmissioni di fondi per Posta e Telegrafo - Rapporti ed anticipazioni su titoli - Servizio di cassa per conto di Società, Ditte, ecc. - Qualunque operazione in genere di Banca e di Borsa.

Servizio di locazione di Cassette forti (Safes)

per custodia di Titoli, Documenti, Oggetti preziosi, ecc.

L'UNION

COMPAGNIE D'ASSURANCES CONTRE L'INCENDIE FONDEE EN 1828

Pour tous renseignements et tarifs s'adresser au siège social, Place Vendôme, 9, PARIS et pour l'Italie, au siège de la Direction particulière, a Gènes, piazza Meridiana ainsi qu'à MM. les Agents généraux de la Compagnie en France & en Italie

Direction: M. CERISE (baron G.) ancien Inspecteur des Finances, Directeur ALBY Directeur-adjoint

CONSEIL D'ADMINISTRATION

MM. S. DERVILLE, président de la Compagnie P. L. M., régent la Banque de France - Président. A. MIRABAUD administrateur de la Compagnie P. L. M. - Vice-président. R. DELAUNAY BELLEVILLE, administrateur général de la Société anonyme des Etablissements Delaunay Belleville. R. JAMESON, administrateur du Comptoir national d'Escompte de Paris.

Nous recommandons à tous nos compatriotes qui viennent en France de lire

L'Événement

grand journal du matin donnant le commentaire exact, sincère et complet de tous les événements militaires, politiques et sociaux.

Traduzioni Ricerche nelle Biblioteche

Per cura del "Risveglio Italiano"

10, Rue Saulnier (IX)

Il Secolo

Il più diffuso Giornale Italiano

in vendita in tutti i chioschi di Parigi

10 cent.

BON PER LA FRANCIA

Appartamenti Ammobigliati

con ogni confort; tappeti, elettricità, pianoforte - 2 stanze, cucina, entrata, gabinetto toilette, W. C. - 150 franchi mensili. - Quattro stanze 250 franchi. - 82, rue La Condamine.

LA VITA ITALIANA

Rassegna mensile di politica interna,

estera, coloniale e di emigrazione

Direttore: Giovanni Preziosi - Roma,

Via dell'Umiltà n. 25.

Abbonamento all'Estero L. 12

Dott. G. Padovani

Letteratura Francese

dalle origini ai nostri giorni

Con un'Appendice sulla Storia della Lingua

MANUALE HOEPLI

Ulrico Hoepli, editore - Milano

3 franchi

OCCHIALI e CANOCCHIALI

Maison Maurice

Raccomandata specialmente agli italiani

Prezzi medesimi

30 rue Vivienne (vicino la rue St. Marc)

G. COLLET

EXPERT-TRADUCTEUR ASSERMENTÉ

près la Cour d'Appel de Paris

10, Place de la Bourse

PARIS

Documenti di matrimonio, legali, ecc., corrispondenza commerciale e particolare in italiano, francese ed altre lingue.

Libreria

d'opere Italiane e Straniere

Boyveau & Chevillet

- 22, Rue de la Banque - Paris -

- Telefono -

Vi si trovano tutte le più recenti

opere di guerra, pubblicate dai prin-

cipali editori italiani.

VERMOUTH CINZANO = ASTI SPUMANTE CINZANO